

SABATO 24 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Nella santa assemblea,
o nel segreto dell'anima
prostriamoci e imploriamo
la divina clemenza.*

*Ricorda che ci plasmasti
col soffio del tuo Spirito:
siam tua vigna, tuo popolo
e opera delle tue mani.*

*Perdona i nostri errori,
sana le nostre ferite,
guidaci con la tua grazia
alla vittoria pasquale.*

*Sia lode al Padre altissimo,
al Figlio e al Santo Spirito
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni.*

Salmo CF. IS 11,10-16

In quel giorno avverrà
che la radice di Iesse
sarà un vessillo per i popoli.
Le nazioni la cercheranno
con ansia.

La sua dimora sarà gloriosa.

In quel giorno avverrà
che il Signore stenderà
di nuovo la sua mano
per riscattare
il resto del suo popolo.

Egli alzerà un vessillo
tra le nazioni e raccoglierà
gli espulsi d'Israele;
radunerà i dispersi di Giuda
dai quattro angoli della terra.

Si formerà una strada
per il resto del suo popolo
che sarà superstita
dall'Assiria,

come ce ne fu una
per Israele
quando uscì
dalla terra d'Egitto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi (*Gv 11,51-52*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Raduna il tuo popolo, Signore nostro Dio!**

- Tanti uomini e donne di oggi vivono dispersi nella loro solitudine, incapaci di dialogare e comunicare: riconducili nel luogo ove possano sperimentare comunione e unità, e rendili tuo popolo.
- Tanti uomini e donne di oggi sentono il loro cuore diviso e lacerato, confuso e senza desideri: risana le loro ferite interiori e fa' loro gustare la tua gioia in un cuore semplice.
- Tanti uomini e donne di oggi cercano la pace, ma sono inquieti e vivono non riconciliati: dona loro la tua pace che sorpassa ogni cosa e possano riposare nel tuo amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 21 (22),20.7

Signore, non stare lontano,
affrettati, mia forza, ad aiutarmi,
perché io sono un verme e non un uomo,
un obbrobrio per tutti, lo scherno della gente.

COLLETTA

O Dio, che operi sempre per la nostra salvezza e in questi giorni ci allieti con un dono speciale della tua grazia, guarda con bontà alla tua famiglia, custodisci nel tuo amore chi attende il battesimo e assisti chi è già rinato alla vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 37,21-28

Dal libro del profeta Ezechièle

²¹Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: ²²farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. ²³Non si contamineranno più con i loro

idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.

²⁴Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. ²⁵Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre.

²⁶Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. ²⁷In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.

²⁸Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE GER 31,10-12B.13

Rit. Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

¹⁰Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite:

«Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». **Rit.**

¹¹Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.

¹²Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore. **Rit.**

¹³La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.

«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni». **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Ez 18,31A

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Liberatevi da tutte le iniquità commesse, dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 11,45-56

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴⁵molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. ⁴⁶Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

⁴⁷Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. ⁴⁸Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in

lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

⁴⁹Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! ⁵⁰Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». ⁵¹Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; ⁵²e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. ⁵³Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

⁵⁴Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. ⁵⁵Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. ⁵⁶Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio onnipotente ed eterno, che nel sacramento del battesimo fai rinascere coloro che confessano il tuo nome, accogli i doni e le preghiere di questa tua famiglia, distruggi le nostre colpe ed esaudisci le speranze di chi crede in te. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 382

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. Gv 11,52

Cristo è stato consegnato alla morte
per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con il corpo e il sangue del tuo Figlio, per questo sacramento di salvezza fa' che entriamo in comunione con la tua vita divina. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Per riunire insieme i figli di Dio»

Gesù ha appena compiuto un gesto, la risurrezione dell'amico Lazzaro, che gli permette di affermare: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno» (Gv 11,25-26). Ma è proprio questo gesto, questa solenne rivelazione del Dio che ama la vita, a convincere i giudei sulla necessità di ucciderlo: «È conveniente per voi – dice il sommo sacerdote Caifa – che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!» (11,50). Alla vita si oppone la morte! Ma paradossalmente l'uomo può na-

scondere questo rifiuto della vita, del Dio della vita dietro il pretesto di difendere la santità di Dio o la propria identità religiosa. Questo alibi è una maschera che rivela la cecità di colui che non vuole credere. È appunto una cecità, perché ci si ostina a rifiutare ciò che si va cercando. Quante volte i capi del popolo, farisei e scribi, hanno chiesto segni a Gesù, l'hanno interrogato sulla sua identità, eppure messi di fronte al segno di Dio, alle opere compiute da Gesù, alle sue parole, hanno opposto un rifiuto proprio perché il segno rivelava loro una definitività, un compimento, una scelta. Questo è il paradosso in cui cadono quei giudei che decidono di uccidere Gesù proprio per i segni che compie: «Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione» (11,47-48). Per difendere un segno da loro trasformato in idolo, i capi del popolo rifiutano la novità del segno che Dio offre loro, il segno della salvezza.

Ma la trappola di questo paradosso opera una sorta di capovolgimento. E qui si rivela il progetto di Dio che l'evangelista Giovanni ci presenta con un fine tratto di ironia. È l'ironia di Dio che guida la storia a dispetto degli uomini, smentendo le loro sicurezze, confondendo le loro trame, servendosi di ciò che gli uomini hanno progettato per i propri fini. La proposta di morte annunciata da Caifa diventa, nel progetto di Dio, dono di vita e di comunione: «Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire

per la nazione» (11,51). Anzi, Dio va più in là della stretta visione dell'uomo: Gesù non muore solo per «la nazione», «ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi» (11,52). Caifa ha pronunciato una condanna su Gesù e non si accorge di fare una profezia sulla dimensione salvifica della sua morte: egli crede di eliminare il Cristo e invece gli offre l'occasione di portare a compimento la sua missione di salvezza e di unità. Ciò che aveva preannunciato il profeta Ezechiele ora trova il suo compimento: «Li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro [...] saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio» (Ez 37,21.23). Ma ciò che Dio compie per Israele, anche nella visione di Ezechiele, è già segno di una unità più ampia, universale, un popolo che non ha più confini di razza o nazione, poiché «le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre» (37,28). In Gesù Dio abita in mezzo al suo popolo, e solo credendo in lui si giunge a quella comunione che vince ogni divisione e ogni dispersione: «In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo» (37,27). Il popolo di Dio che Ezechiele vede da lontano, e che Gesù raduna e costituisce con la sua morte e risurrezione, è un popolo di «figli di Dio» (Gv 11,52): tutti coloro che senza distinzione di razza accolgono Gesù, credono in lui e ai quali egli dà la filiazione divina, appartengono a questo popolo. L'uomo si crede protagonista della storia, e

invece il vero protagonista è Dio, e dove l'uomo pronuncia una parola di morte e di divisione, Dio annuncia e realizza una parola di vita e di comunione.

Nel tuo Figlio, o Dio di infinita misericordia, ci hai resi tuoi figli e hai voluto che ogni uomo potesse gustare la gioia di chiamarti Padre. Guarda a questa umanità dispersa e divisa, raduna nell'unità del tuo popolo coloro che vagano lontano da te, e donaci quella pace che sgorga da una comunione vera con te e i fratelli.

Cattolici e anglicani

Paul-Iréné Couturier, presbitero e testimone di ecumenismo (1953): a lui si deve l'istituzione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani; Oscar Arnulfo Romero, pastore e martire in San Salvador (1980).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia dell'Evangelizzazione della santissima Madre di Dio; Artemone, vescovo di Seleucia.

Copti ed etiopici

Sara della Tebaide, monaca (IV-V sec.).

Anglicani

Walter Hilton di Thurgarton, mistico (1396).

Luterani

Veit Dietrich, teologo a Norimberga (1549).

**IN LUI LA MIA VITA
E LA MIA MORTE**

Giornata dei missionari martiri

Pongo sotto la provvidenza amorosa del Cuore di Gesù tutta la mia vita e accetto con fede in lui la mia morte, per quanto difficile sia. Né voglio darle un'intenzione, come lo vorrei, per la pace del mio Paese e per la fioritura della nostra Chiesa... perché il Cuore di Cristo saprà darle il fine che vuole. Mi basta per essere felice e fiducioso il sapere con sicurezza che in lui sono la mia vita e la mia morte, che malgrado i miei peccati in lui ho posto la mia fiducia e non rimarrò confuso e altri proseguiranno con maggiore saggezza e santità i lavori della Chiesa e della patria (b. Oscar Arnulfo Romero, parole scritte circa un mese prima del suo assassinio, avvenuto il 24 marzo 1980).